

AI NOSTRI LETTORI

Cari lettori,

sfogliando questo fascicolo di dicembre voi rileverete che la fisionomia della nostra Rivista presenta qualche novità. E' nostro proposito di progressivamente rinnovarla impiegando un certo tempo. Il prossimo fascicolo di gennaio avrà una nuova copertina; poi verranno altre novità; soprattutto sarà nostra cura di iniziare nuove rubriche, per dare al lettore notizie di avvenimenti, di dottrine, di problemi.

Una cosa sola non cambierà: il prezzo di abbonamento, che vogliamo mantenere negli attuali limiti, benché esso rappresenti per l'amministrazione un grave sacrificio; lo facciamo perché vogliamo sempre più numerosi abbonati, senza gravare sopra di essi, molti dei quali sappiamo che non sono ricchi.

Conserveremo un aspetto della rivista che è importante, e cioè la fedeltà alla concezione cristiana della vita; tale concezione sarà la guida nella valutazione degli uomini e degli avvenimenti. Abbiamo innalzato questa bandiera nel dicembre 1914 e siamo rimasti fedeli ad essa anche in ore torbide e burrascose; continueremo a sventolare questa bandiera perché riteniamo che sia nostra missione aiutare i cattolici italiani a vivere una vita cristiana, a interpretare e conoscere le cose del mondo dal punto di vista cristiano.

Comunque, almeno nella veste esterna la rivista progressivamente verrà rinnovata, quindi migliorata. Abbiamo sentito questo bisogno più volte durante questo lungo corso di anni, ma lo sentiamo soprattutto ora. Quando VITA E PENSIERO nacque, non v'era, si può dire, nessuna altra rivista di cultura cattolica, all'infuori dei ben noti ed autorevoli periodici — come la Civiltà Cattolica, per citare un esempio — che per la loro indole e per le gloriose tradizioni possedevano una propria fisionomia precisa. La nascita di VITA E PENSIERO fu un successo facilmente spiegabile. Il fatto che del primo fascicolo si dovettero curare tre ristampe in poche settimane, è un indice dell'animo con il quale venne accolto. Anche il programma battagliero, il « Medioevalismo », con le discussioni

che provocò, servì alla diffusione. Ma quel grido di battaglia non fu allora compreso. Pochi anni dopo, nel dicembre del 1921, il discorso dell'allora card. Achille Ratti, tenuto all'inaugurazione dell'Università cattolica del sacro Cuore, sull'unità del sapere, riprese le nostre affermazioni programmatiche. Ed il fiorire dell'ateneo nostro, il suo sviluppo, le facoltà delle quali si è arricchito e che nella loro molteplicità dimostravano come fosse possibile e provvidenziale l'unità di ispirazione, cara al secolo di san Francesco e di san Domenico, di Tomaso d'Aquino e di Dante, furono un commento all'audace nostra iniziativa.

I tempi sono cambiati. Dopo il secondo conflitto mondiale, anche nel mondo cattolico si sono moltiplicate a dismisura le riviste. Molte nascono, molte muoiono, altre continuano a vivere più o meno stentatamente. Riteniamo che questo si debba al fatto che alcune di queste riviste non hanno una idea vitale da comunicare ai propri lettori.

Noi invece tale idea l'abbiamo e di essa siamo fieri, perché è verità e vita. Dopo questo lungo periodo postbellico, nel quale sono balenate tante illusioni, in breve tempo cadute sull'arido terreno delle disillusioni, sentiamo il bisogno di cogliere le esigenze dell'ora che passa per affrontare i nuovi problemi che la storia ci offre da meditare e da risolvere.

Ecco la nostra novità, caratterizzata altresì sia dal fatto che amplieremo la cerchia dei collaboratori, informando i nostri lettori con maggiore varietà e preoccupandoci sempre più di prospettare problemi e fatti sotto la luce dell'attualità, sia anche dall'invito che rivolghiamo agli abbonati nostri di inviarci pareri, di chiederci schiarimenti e consigli, di partecipare cioè alla vita della rivista. Specialisti interpellati di volta in volta risponderanno alle loro domande.

Chiediamo ai nostri amici di aiutarci con la loro fedeltà, facendo conoscere il nostro periodico, diffondendolo. Siamo disposti a mandare numeri di saggio perchè coloro che li chiedono possano mandarli ad altri amici e far conoscere il nostro programma. Ma come abbiamo detto più sopra, rimaniamo fedeli alla concezione cristiana del mondo e della storia, che è il nostro ideale, per il quale abbiamo lavorato, al quale abbiamo dedicato lunghe ore della notte e del giorno; ideale per il quale da molti siamo amati e seguiti, da altri combattuti.

LA REDAZIONE



Natività, di Leonardo da Vinci.